Terry Roma 19- M. 929-

Vecsey all'Augusteo

E' dolo so costatarlo ma è pur veno de per riempire l'Augusteo c'è bissigno til un grande virtuoso. Il grade autolico non va per sentire musica, hon va per giudicare compo-sizioni nuova, va solo per ascoltare, o meglio per vedere, l'essentore gi-gante, l'acrobata della virtuosità. L'Augustao perciò inti per le virio.

gante, l'acrobata della virtuosità.
L'Augusteo perciò ieri, per la prima
volta all'inizio della stagione, poteva
stoggiare al disopra del botteghino
la grande scritta del «Tutto esaurito». Gli amatori e le amatrici della
curiosità si erano dati convegno intieme con i il accuretti

seime con i più agguerriti cercatori di bis ed il concerto si è svolto perciò tra ovazioni, feste e clamori. Ma che l'arto abbia fatto capolino nel concerto di ieri è molto dubbio. Vecsey è stato sempre più che un ar-tista un virtuoso; la sua abilità è ap-parsa fin dai primi anni della sua carriera assolutamente sbalorditiva, la purezza del suo suono cristallino e tra sparente. Ma che da tutte queste qua-lità nascesse un'emozione d'arte, una sensibilità capace di interpretare nel senso più vero della parola la musica non ci è mai parso. E ieri forse meno ancora delle altre volte.

Cimentatosi con

climentatosi con il concerto di Bach che richiede il sacrificio totale di tutti i mezzi atti ad entusiasmare il grosso pubblico, ma in compenso una grande coscienza della forma, un profondo studio dell'equilibrio sonore tra il collera di solicio. fondo studio dell'equilibrio sonore tra il solista e la massa, e una coscienza profondamente sensibile. Vocesey non na avuto modo di mostrarsi interprete nel senso più sano della parola: La qualità del suono, la maniera di raseggiare, certa tendenza a rompere la severa rigidità del ritmo hanno creato che vera incompatibilità di carattere tra la musica e l'esecutore. No a venuta fuori una essenzione di con-

rattere tra la musica è l'escentore. No è venuta fuori una escenzione di convenionza fredda, indifferento e scialba. Con la seconda parte del programa a siamo entrati nel regno del violi mièmo tijonfante. Una volta messa la musica alla porta, lo scale, gli arpeggi, i flautati, i bicordi, i tricordi si sono ebizzarriti in piena libertà a creare gli ostacoli più aspri e impensati che al violinista, tra il vio interesse del pubblico, ha superato con grande abitità e destrezza. Questa parte sportiva del concerto si è svolta in una atmosfera di entusiamo frencicio, e tiva del concerto si è svolta in una armosfera di entusiasmo frencico, e chande, terminato il brutto concerto di Vieuxtemps e sfilate le diaboliche streghe di Paganini era pur giusto e doveroso concedere al violinista un po' di riposo, i cercatori di bis sono entrati in campo con la più disperata energia e Vecsey è stato costretto a produngare il programma con une saria energia e Vecsey è stato costretto a prolungare il programma con una serie infinita di pezzetti ad effetto che hanmandato in visibilio i tenaci ascol-

Mario Rossi ha coadiuvato assai be-ne il violinista dirigendo l'orchestra con equilibrio e misura dell' ne il violinista dirigendo rocciessa, con equilibrio e misura di lia otte-nuto un successo personale nell'ese-cuzione della Suite scariattiana stru-mentata da Tommasini, che ogli ha interpretata cen buon gusto e finezza.